

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

«**Jia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.**»
Mt. 5, 37

mobilitacio cantù
direzione per la sicilia
regione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Viva la Padania

La notizia non pareva vera, infilata com'era fra le righe di una sorta di «pasticcino» regionale in cui si parlava delle difficoltà economiche della Regione Emilia Romagna (incredibile: ci sono anche lì!); pare infatti che la crisi non abbia risparmiato la Regione modello amministrata da sempre dall'ex sindaco modello, ora presidente modello, Guido Fanti, del quale già si favoleggia di nuovi importanti incarichi-premio a Roma.

Ebbene per risolvere la crisi emiliana, a parte le larghe concessioni a cui ci ha ormai abituato in modo quasi orecchiabile la stampa comunista, che si pensa il Guidofanti? Lancia un progetto di intesa per una alleanza o lega o raggruppamento delle Regioni padane, cioè di quelle attraversate dal Po, per una nuova unità delle Regioni del famigerato (è il caso di dirlo) triangolo più il Veneto e l'Emilia: per che fare?

Secondo Fanti la Valle padana «ha un nuovo ruolo, di più ampia aggregazione delle forze politiche e sociali democratiche», intorno a linee di intervento. Su che cosa? Ma è semplice: occupazione e agricoltura, industria e ricerca scientifica, utilizzazione delle risorse naturali e politica finanziaria. Praticamente tutto. Termini generici come «agricoltura e industria non significano nulla ma (se usati da personaggi come Fanti) possono significare molto. Si tratta in pratica di mettere in piedi una sorta di superregione.

La notizia non pareva vera dicevamo. E invece è vera. Il 6 ottobre scorso il Presidente per autonomia non ha resistito alla tentazione di lasciarsi intervirare sul suo progetto d'intesa e non da un quotidiano qualunque ma dalla «Stampa», il quotidiano principe di una delle regioni padane, interessato evidentemente a questo nuovo «modello di sviluppo» per superregioni, lo stesso quotidiano che ha giurato per la nuova amministrazione socialista, comunista della Regione Piemonte che forse volentieri vedrebbero subordinata alla leadership superregionale del Guidofanti!

Tanto per cominciare alla nuova istituzione è stato già trovato un nome: la Padania! L'accordo relativo viene giudicato dal Presidente (per autonomia) «imbrocristinabile» ma subito aggiunge di non volere indebolire il governo Moro (sic: ma che entra?). Anzi, continua, la notizia è una proposta di sostegno (udite udite) le cinque regioni del Po «sono chiamate a incidere come fattore di riequilibrio»!

Secondo Fanti «nel Centro-Nord la crisi economica non si è tradotta come nel Sud in crisi sociale e, quindi, «la strategia di intervento non si deve risolvere sulla testa del Meridione d'Italia». E la conclusione è quella che abbiamo detto: la Padania come fattore di riequilibrio. Il progetto ha già una prima scelerata quella riunione che avrà luogo nei prossimi giorni a Cremona a iniziativa del Presidente della Lombardia, Gollari; come si vede certe solidarietà superano presto i già labili confini politici.

La tradizionale polemica meridionalista ha individuato da sempre nello strapotere delle regioni settentrionali del Paese, sviluppate industrialmente, uno dei fattori limitativi più evidenti dello sviluppo meridionale. Lo stesso modello di sviluppo industriale è stato preso (a torto o a ragione, non è a questo punto per dirlo) a parametro della crescita economica del Sud dal nuovo meridionalismo, quello datato anni '50 che si è caratterizzato proprio per una forte e pressante richiesta di industrializzazione nel Sud d'Italia, nella convinzione che solo l'industria — di cui solo ora si stanno scoprendo le magagne ecologiche e i costi sociali — sia in grado di dare l'avvio a un processo di sviluppo quanto più possibile generalizzato.

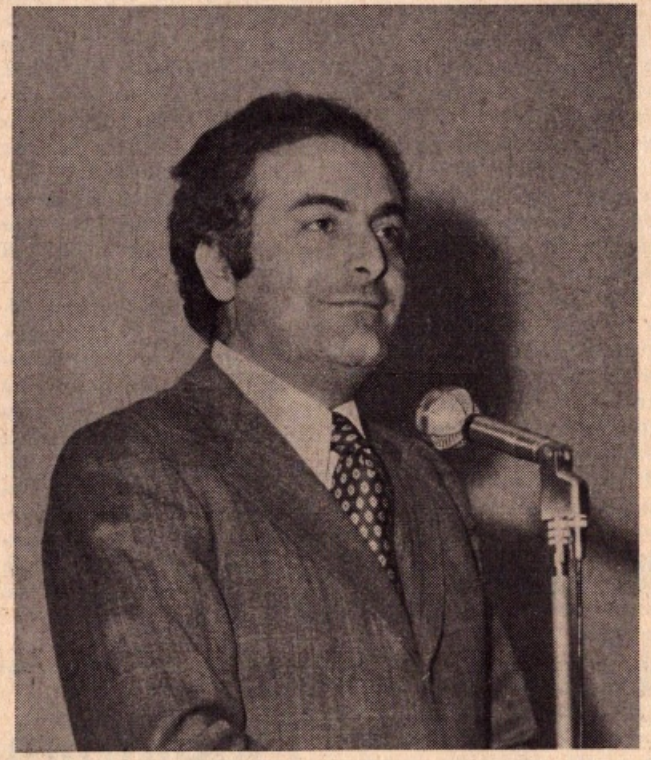
La forza del Nord, che trae origine da fonti prospere fino alla vigilia della crisi, è stata il punto di aggregazione — questa volta sì — e il centro di coagulo di spinta di quella politica contraddittoria che anche di recente (convegno CESPE a Palermo) è stata denunciata da Saraceno e da altri come la vera causa del perdurante divario Nord-Sud: cioè mentre da un lato c'è una «verbalità» (e non centralità, presidente Fanti), in merito al problema meridionale «bandierato come il vero e unico problema italiano (il che resta purtroppo vero), dall'altro si fa una politica industriale del tutto contrastante con questa verba-

Incontro-dibattito al «Don Orione» di Palermo

«Ruolo e responsabilità del cattolico democratico nella realtà di oggi»

Le conclusioni dell'on. Pier Santi Mattarella

Ad iniziativa dell'on. Pier Santi Mattarella, assessore regionale al bilancio, si è svolto il 31 ottobre scorso nella sala convegni del Centro Giovanile don Orione un incontro dibattito sul



L'on. Mattarella nel suo intervento

tema «Ruolo e responsabilità del cattolico democratico nella realtà d'oggi».

La relazione introduttiva è stata svolta dal dott. Rino La Placa.

S.B.

La Placa, che volutamente ha

aperto l'incontro presentando il tema in termini problematici, ha cominciato col fare un breve excursus degli avvenimenti più salienti dal 15 giugno ad oggi. Si è così soffermato sul significato

La nuova gestione del partito, il relatore ha posto l'accento sul disorientamento del mondo cattolico e sulla sua incapacità di reagire «con proposte aggreganti, credibili e non timorose».

La Placa ha quindi chiesto che venga definito più chiaramente il significato dell'espresione «cattolico democratico» e comunque, a suo avviso, il di chiararsi tale implicazione in primo luogo una chiara chiusura al fascismo, inteso come anticultura, come concretizzazione di una ipotesi negativa e contraria dello sviluppo della storia e quindi antistorico», così come implica «l'avversione ad ogni avventurismo gruppettario impegnato nell'interpretazione sociale del cristianesimo in termini di assimilazione se non di acritica accettazione dell'ideologia e della cultura marxista».

Ritenendo non immaginabile l'assenza dei cattolici democratici nella vita civile del Paese, il relatore ha sottolineato l'esigenza di definire con urgenza il loro ruolo e la loro responsabilità nella realtà di oggi.

Partecipazione, iniziativa culturale e politica, sforzo per l'unità del mondo cattolico sono — secondo La Placa — tre momenti, aspetti e strumenti per non sfuggire al dovere di essere costruttivamente presenti nella società odierna.

Rino La Placa ha concluso indicando un ulteriore ambito di approfondimento, quello del «confronto» fra la DC e il PCI, e, più in generale, fra cattolici e marxisti.

Si è quindi iniziato un ampio, ricco e vivace dibattito.

Il dott. Felice Crosta si è soffermato soprattutto sulla partecipazione mettendo in risalto come non sia oggi pensabile attribuirsi un ruolo senza essere completamente disponibili a partecipare per svolgerlo.

Il prof. Luca Orlando ha poi messo a fuoco il tema del confronto sottolineando che questo non significa, per nessuno, cedimento, ma occasione di riscoperta della validità delle proposte.

L'ing. Nando Di Falco ha quindi sostenuto la necessità per il cattolico di impegnarsi nella vita sociale.

Hanno svolto apprezzati interventi anche il prof. Nino Riccobono, lo studente universitario Piraino, che ha parlato di una

del voto, sulle conseguenze e su ciò che si è fatto o cercato di fare da parte del mondo cattolico ed in particolare della DC.

Dopo aver ricordato il clima nel quale è maturata la segreteria Zaccagnini e le iniziative del

Concluso il convegno dei laureati cattolici

Una cultura attenta al mutare dei tempi

Si è concluso con la relazione finale del vicepresidente prof. Francesco Casavoia, il Convegno dei laureati cattolici (quattro giorni di studio, di ricerca, di dibattito non privi di confronti vivi) che ha fissato dei punti cardine per quanto riguarda l'identità del Movimento ed il modo di tradurla nella prassi; ma ha anche posto larghi interrogativi ai quali si potrà rispondere solo dopo una ulteriore elaborazione alla quale è difficile dare termini o scadenze.

I punti cardine, e quindi irrinunciabili se non si vuol compromettere il ruolo di servizio dei laureati cattolici nella Chiesa e nella società investono direttamente la coscienza evangelizzatrice.

E' questa una scelta proposta dalla Conferenza Episcopale Italiana, ha ricordato Casavoia, cui il Movimento aderisce con servizio e speranza. La Chiesa non si salva se non a patto di rinnovarla tutta. E questo significa evangelizzare in modo nuovo, senza rifiutare l'ancoraggio di chi propone il Vangelo alla realtà sociale, proprio perché la religione non può mai chiamarsi fuori dalla vita storica della società.

In questa ottica, ogni battesimo cattolico, forte della sua cultura, lo deve essere doppiamente, nella sua ricerca di parole adatte per trasmettere agli uomini la Parola di Dio. Se su questo piano esistono incertezze, è stato detto, esse non provengono dalle difficoltà del presente, ma sono il residuo di un passato in cui la Fede, come la cultura, erano privilegio di una élite di privilegiati e «santi da Signora».

Evangelizzare, allora, significa innanzitutto eliminare discriminanti socio-culturali; significa rimuovere e perseguire l'unità; significa liberarsi dagli schematismi, dall'intransigenza, dall'intolleranza; significa prendere le distanze dalle ideologie quando non corrispondono alle esigenze di giustizia; significa salvare dal peccato edificando una società fraterna in cui i valori evangelici si propongono come valori civili; significa capacità di intelligenza critica per non lasciar cadere inutilmente i segni dei tempi; significa soprattutto, testimoniare la Parola.

Su questa linea i convegnisti si sono ritrovati tutti, con convinzione, fiducia, speranza, con alle spalle, come copertura e garanzia un Concilio chiaro come mai nelle sue indicazioni essenziali, con la certezza non presuntuosa che la Chiesa ha bisogno di loro.

Ma gli interrogativi, come si diceva, non sono mancati, ed hanno acceso il dibattito, vivificandolo quando occorre per lasciare aperto un discorso che non può essere liquidato, secondo alcuni, con una testimonianza personale. La Chiesa, aveva detto Casavoia, proprio perché detentrica di un messaggio per l'intera umanità, non può compiere una scelta di classe. La salvezza è offerta a tutti e tutti debbono poter accedere alle fonti della Grazia.

Accettata l'enunciazione per

Al convegno delle casse rurali

Impegno della DC e del Governo per potenziare la cooperazione

Oltre ventimila dirigenti e rappresentanti di due milioni di soci della Confederazione nazionale della Cooperativa e delle Casse rurali hanno preso parte a Roma ad un convegno nazionale destinato a fare il punto sulla situazione della cooperazione in Italia, richiamare l'attenzione del Paese sulla tematica del suo sviluppo ed evidenziare l'urgenza di guardare alla cooperazione con un interesse più qualificato diffondendone i problemi operativi.

Erano presenti, a portare il loro saluto e il loro impegno per il settore, il segretario politico della Democrazia Cristiana, on. Zaccagnini, il presidente del Consiglio, on. Moro, e numerose personalità del Governo e della politica.

Nel suo intervento il Segretario della Democrazia Cristiana, dopo aver ricordato i suoi legami diretti con il mondo della cooperazione, ha affermato che l'aspetto fondamentale del movimento sta nell'invito continuo che esso rivolge alla partecipazione associata alla soluzione dei problemi: base di partenza per una maturazione che è insieme civile e democratica.

Con lo strumento cooperativo, ha sottolineato ancora Zaccagnini, nasce una nuova figura di impresa che si pone in alternativa ed in contrapposizione alla grande impresa disumanizzante, che annulla cioè l'individualità dell'uomo, mentre nella cooperativa l'uomo-lavoratore resta protagonista. In questo senso la cooperazione diviene anche uno strumento di esaltazione dei valori umani, poiché concorre alla integrazione dei valori tecnici, economici, sociali, produttivi.

E' per questo che la Democrazia Cristiana guarda a voi — ha affermato — con fiducia, con speranza, ringraziandovi per quanto avete fatto non soltanto al servizio delle categorie e dei settori economici per cui operate, ma al servizio del Paese.

«La Democrazia Cristiana — ha concluso Zaccagnini — sa che molto si deve ancora fare sul terreno legislativo per favorire lo sviluppo della cooperazione ed il suo inserimento nel tessuto vitale dell'economia italiana e, mentre si impegna ad assicurare il conseguimento dei vostri giusti obiettivi, sente il dovere di seguire il vostro lavoro con estremo interesse, ben consapevole di ciò che significa, nella vita sociale e politica italiana, la vostra presenza, il vostro esempio, il vostro coraggio».

Il Presidente del Consiglio, on. Moro, a sua volta dopo aver portato all'Assemblea il saluto del Governo, ha sottolineato il valore economico e sociale della cooperazione, rilevando i molteplici settori nei quali si sviluppa ed i successi che va conseguendo.

Il Generale Vito Miceli

TRAPANI — Con il deposito della sentenza si è chiusa la lunga istruttoria, durata circa 5 anni, per il fallito «golpe» del 7 dicembre 1970. L'istruttoria si è chiusa lasciando aperti tanti interrogativi e perciò insoddisfatta l'opinione pubblica. Le conclusioni confermano gli aspetti ridicoli e donchisotteschi del tentativo «golpe» e non riescono ad accertare complicità e responsabilità più qualificate dei 78 rinvii a giudizio e come e da chi il tentativo sia stato bloccato quando, come si afferma, i golpisti avevano già... occupato il Ministero dell'Interno.

L'istruttoria ha chiaramente scagionato il nostro concittadino Generale Vito Miceli dell'accusa di essere uno degli organizzatori del «golpe», ma lo ha rinviato a giudizio per favoreggiamento. Accusa che, nel contesto della sua posizione di capo del SID e delle probabili e non smentite i suoi rapporti verbali a chi di dovere, ha tutte le attenuanti.

Vito Miceli è un concittadino che può definirsi l'uomo del giorno per tutto ciò che si è detto di lui in bene ed in male.

Ma ai lettori, come documentazione, interessa la vicenda militare di quest'uomo, certamente discusso, null'altro.

Il giudizio, nel tempo, lo daranno la storia e gli eventi.

Il Nostro è nato a Trapani nel 1916 e appassionato per la vita militare, dopo il corso allievi di complemento, ed una sosta all'8° Bersaglieri di Verona, lo troviamo non ancora ventenne in Etiopia, in un Battaglione Speciale dell'antico e glorioso Corpo piomato.

Dopo il ciclo operativo del 1936-38 contro i guerriglieri etiopi, la guerra del 1940 lo trova ancora in Etiopia ove com-

batterà nel Kenia, nel Sudan e infine sul caposaldo di Gondar, uno dei punti di resistenza degli italiani agli attacchi degli inglesi nell'ex Impero.

Effettivo per merito di guerra, ferito in uno scontro di carri, decorato di medaglia d'Argento al V.M. Alla fine della guerra è in servizio col grado di capitano. Giovane di volontà e studioso, conoscitore di lingue, è ben presto lanciato in una eccelsa carriera, mentre si ricuciono, o almeno, si tentavano di ricucire gli strappi di un esercito da rifare.

Frequenta così la Scuola di Guerra, il Nato Defence College, i corsi Nato in Inghilterra e Germania e dopo aver comandato da ufficiale superiore un Big di bersaglieri ed il 3° Regio del Corpo, è giovanissimo generale al Comando della Brigata Corazzata «Ariete». Alterando comandi operativi ed incarichi, viaggia per studio nel Sudan, Egitto, Libia e Somalia, mentre entra a far parte dell'Alto Comando della Nato, ha funzione di Capo di S.M. della Divisione «Ariete» e in breve, dopo un incarico allo Stato Maggiore, viene assegnato al SID che lo trova col grado di Generale di Divisione ed è proprio al SID che l'on. Tanassi gli fa pervenire un encomio così motivato: «per speciali servizi resi alla Repubblica».

Improvvisamente gli eventi mutano. E' appena nominato Generale di Corpo d'Armata, insignito del grado cavalleresco di Grande Ufficiale della Repubblica e sta per raggiungere il Comando del III Corpo d'Armata di Milano, che esplose la vicenda giudiziaria di presunto golpe della quale ancora viviamo, attraverso i quotidiani.

Entro il prossimo anno in Sicilia i Consigli di quartiere

Entro il prossimo anno avranno vita anche in Sicilia i «consigli di quartiere», i nuovi strumenti di decentramento amministrativo che dovrebbero dare una risposta soddisfacente alla crescente domanda di partecipazione popolare alla gestione pubblica ed assicurare nel contempo, attraverso una maggiore capillarizzazione dei servizi comunali, una loro migliore efficienza.

Il meccanismo che dovrà portare alla loro costituzione ed al loro funzionamento è stato messo in moto dal Presidente della Regione Bonfiglioli che ne ha promulgato la legge istitutiva, approvata dall'Assemblea Regionale

Per l'edilizia popolare

Un programma di interventi del Governo Regionale

Nel contesto della drammatica depressione che il Paese e la Sicilia stanno attraversando, la recessione del settore edile è certamente una delle più pesanti.

L'anno scorso si era registrata, per quanto riguarda le nuove costruzioni, una flessione del 28,4 per cento del volume dei fabbricati ultimati; per l'anno in corso si prevede, stante l'esigua consistenza volumetrica dei fabbricati in costruzione, una ulteriore riduzione, sempre rispetto al 1973, del 3-4 per cento.

Al settore edile, inoltre, appartengono in maggior parte i 5 mila disoccupati registrati in più a Palermo rispetto al 1974, i 2 mila in più di Siracusa, i tre mila di Catania.

Intanto la richiesta di alloggi a tipo popolare, aumenta e si fa pressante come dimostrano le giustificate impazienze di molti ancora costretti a vivere in condizioni di estrema precarietà ed i tentativi ricorrenti di occupazione di case in attesa di assegnazione.

Una sostanziosa boccata di ossigeno al settore dovrebbe pertanto venire dalla realizzazione del programma di interventi nel settore dell'edilizia popolare approvato dalla Giunta di Governo. Si tratta, infatti, di una prima tranca di circa 44 miliardi di opere sui fondi stanziati dal Governo Moro nel quadro dei provvedimenti per il rilancio dell'economia.

Le somme, assegnate agli Istituti autonomi per le case popolari, riguardano comuni di tutta l'Isola: Palermo 8 miliardi, Trapani 5, Siracusa 4, Catania 3 miliardi.

Notazioni

Pasolini con la sua morte occupa, com'era prevedibile, ampio spazio sui giornali ma — e qui la sua triste vicenda diventa emblematica — con commenti ed addirittura con notizie contrastanti: insomma visto da destra e visto da sinistra, come si usa dire.

Il giudizio sulla fine di Pasolini e le stesse circostanze della sua morte mutano radicalmente, secondo il vecchio vezzo italico per cui i fatti vanno adattati alla «notizia» e ai desideri di chi scrive. Con la conseguenza, o quantomeno con il rischio, di subordinare il giudizio sulle modalità della fine dello scrittore al giudizio positivo sulla sua opera di letterato o, viceversa, di subordinare il giudizio della sua opera a quello negativo sulla sua fine.

Così — anziché assumere un opportuno atteggiamento di discrezione sulle squallide circostanze dell'evento, quali apparirebbero dalle prime indagini — vi si è apposta la più grande attenzione: da un lato, forse con scarsa pietà, si è sin troppo crudamente sottolineata l'attitudine dello scrittore a cooperare alla corruzione di quei giovani dei quali scriveva di auspicare il riscatto morale. Dall'altro — con assoluta mancanza di senso del ridicolo — si è tentato di mitizzare la morte quasi come esemplare ed eroica.

Ma il più divertente è stato, come al solito, Pannella che ha definito la morte di Pasolini come «cristiana, rivoluzionaria, socratica». La cosa meravigliosa fino a un certo punto se si considera che Pannella ha definito sé e i suoi seguaci come «banda di avanzati di galera, drogati, facitori d'angeli, omosessuali, mezzafascisti, ex pazzi, marcatori e dignitari, ex corrotti della Lisi, traditori della patria e della Chiesa, piccolo-borghesi esasperati e avventuristi, esibizionisti».

Ne prendiamo atto: a ciascuno spetta il suo blasone, soprattutto quando se lo è scelto. E non sorprende più che — con questo po' po' di seguito — «Panorama» abbia posto Pannella al settimo posto tra gli uomini più popolari d'Italia.

Celebrata in tutta Italia

La Giornata del Ringraziamento

I coltivatori diretti hanno celebrato in tutta Italia l'annuale «Giornata del ringraziamento».

Per l'occasione il Presidente della Confederazione Coltivatori Diretti, on. Paolo Bonomi, ha inviato un messaggio agli aderenti alla Confederazione nel quale, dopo una sintesi panoramica degli avvenimenti che hanno creato talvolta gravi preoccupazioni fra i produttori, afferma che «la nostra battaglia per la parità dei diritti continua senza sosta anche se le difficoltà economiche e sociali per risolvere questo problema sono molteplici».

«Le condizioni di vita nelle campagne debbono migliorare, dice ancora Bonomi, non solo attraverso la difesa e lo svilup-

Per l'edilizia popolare

Un programma di interventi del Governo Regionale

Nel contesto della drammatica depressione che il Paese e la Sicilia stanno attraversando, la recessione del settore edile è certamente una delle più pesanti.

L'anno scorso si era registrata, per quanto riguarda le nuove costruzioni, una flessione del 28,4 per cento del volume dei fabbricati ultimati; per l'anno in corso si prevede, stante l'esigua consistenza volumetrica dei fabbricati in costruzione, una ulteriore riduzione, sempre rispetto al 1973, del 3-4 per cento.

Al settore edile, inoltre, appartengono in maggior parte i 5 mila disoccupati registrati in più a Palermo rispetto al 1974, i 2 mila in più di Siracusa, i tre mila di Catania.

Intanto la richiesta di alloggi a tipo popolare, aumenta e si fa pressante come dimostrano le giustificate impazienze di molti ancora costretti a vivere in condizioni di estrema precarietà ed i tentativi ricorrenti di occupazione di case in attesa di assegnazione.

Una sostanziosa boccata di ossigeno al settore dovrebbe pertanto venire dalla realizzazione del programma di interventi nel settore dell'edilizia popolare approvato dalla Giunta di Governo. Si tratta, infatti, di una prima tranca di circa 44 miliardi di opere sui fondi stanziati dal Governo Moro nel quadro dei provvedimenti per il rilancio dell'economia.

Le somme, assegnate agli Istituti autonomi per le case popolari, riguardano comuni di tutta l'Isola: Palermo 8 miliardi, Trapani 5, Siracusa 4, Catania 3 miliardi.

Sul problema dell'edilizia

Quale prospettive?

Nell'ultimo biennio il settore dell'edilizia residenziale è stato caratterizzato da una più che sensibile flessione. Secondo i dati forniti dal CRESME (Centro ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia) gli alloggi portati a termine nel 1974 sarebbero stati poco più di 180.000 (l'8 per cento circa in meno nei confronti del 1973) cifra che appare la più bassa dell'ultimo ventennio. Di contro, nel triennio 1972-74 il fabbisogno abitativo è stato valutato mediamente in oltre 480.000 unità.

Le cause di questo rallentamento sono da ascrivere, a nostro avviso, anzitutto all'elevato livello dei prezzi delle abitazioni. A tale riguardo si deve osservare che se è vero che i costi di costruzione da qualche anno a questa parte sono cresciuti con ritmi molto sostenuti (dal 1967 al 1970 l'indice generale del costo di costruzione relativo a fabbricati di tipo residenziale è aumentato di circa il 30 per cento) e un pressoché analogo incremento s'è registrato, secondo l'Istat, nel triennio successivo) i prezzi delle abitazioni e i corrispondenti canoni di locazione sono cresciuti in misura doppia e a volte anche tripla rispetto ai suddetti costi.

L'assottigliamento dei prezzi sui livelli così alti, derivante anche dalla insufficiente offerta di abitazioni, ha costituito nell'ultimo biennio un ostacolo notevole alla dinamica del mercato immobiliare resa oltremodo vivace dalla persistente preferenza denunciata dal risparmio verso gli investimenti immobiliari, a causa delle note vicende monetarie internazionali e della crescente spinta inflazionistica.

A partire dal terzo trimestre dello scorso anno si è iniziata invece a delineare una tendenza più che marcata alla diminuzione di domanda di abitazioni. Le cause di tale fenomeno sono molteplici e di varia natura anche psicologica: la smitizzazione da parte dei ceti medi della casa come «bene rifugio» a seguito della inaccessibilità dei prezzi; la rinuncia da parte del fisco popolare all'acquisto stante gli oneri estremamente onerosi dei mutui e l'aspettativa (1) del rilancio dell'edilizia po-

polare; l'orientamento verso investimenti in altri beni da parte dei ceti più abbienti a causa soprattutto dell'aggravata tassazione sull'acquisto di abitazioni. Nel luglio dello scorso anno, infatti, come è noto l'aliquota dell'IVA per le nuove costruzioni abitative è stata portata dal 3 al 6 per cento mentre è divenuta operante la nuova imposta INVM la quale nonostante sia a carico del venditore — tende, nella pratica — ad essere tralasciata sull'acquirente. Né si può sottovalutare l'effetto scoraggiante per i potenziali compratori di abitazioni a scopo di reddito, del blocco dei fitti oltre che dell'accresciuto prelievo fiscale sui patrimoni immobiliari.

A fronte di tale situazione ci sembra degno di rilievo il fatto che nell'ultimo decennio in Italia s'è raggiunto per la prima volta il risultato di un indice di affollamento medio corrispondente ad una stanza per abitante. Notevoli difformità esistono tuttavia tra Sud e Nord nel senso che non si è riusciti ad eliminare gli squilibri di notevole portata che esistono nella condizione abitativa delle regioni meridionali rispetto a quella delle regioni centro-settentrionali.

Infatti pur se la popolazione presente nell'Italia meridionale è aumentata, dal 1961 al 1971, di appena il 2,1 per cento in questa parte del Paese l'indice di affollamento è risultato pari a 1,14 (con una punta massima dell'1,24 per cento in Campania), cioè decisamente superiore alla media nazionale (0,96); al contrario, nell'Italia settentrionale e centrale — ove si sono rilevati incrementi della popolazione rispettivamente dell'11,0 per cento e del 10,7 per cento — il sopraddetto indice si è attestato su valori pari, nell'ordine, allo 0,88 e allo 0,93, cioè in tali aree si è costruito con un ritmo ben più intenso di quello del paese dall'attività della edilizia residenziale del Sud.

Quali le prospettive per il futuro? Prima di formulare qualche previsione ci sembra opportuno dare uno sguardo al passato. In questi ultimi vent'anni la politica economica nazionale ha assegnato all'industria edilizia un ruolo quanto meno singolare. L'edilizia, infatti, non ha mai avuto un suo status, un suo sviluppo razionale con continuità e regolarità. E' stata concepita come un fattore di stabilizzazione dell'economia, da usare come strumento di spinta nei momenti di congiuntura sfavorevole del sistema economico generale e di freno nei momenti di surriscaldamento dell'economia. L'analisi

della produzione edilizia e del numero di abitazioni immesse sul mercato negli ultimi anni fornisce la prova di questo uso sbagliato dell'attività edilizia. Il cosiddetto carattere ciclico dell'edilizia consiste appunto in forti impennate produttive seguite da improvviste brusche decelerazioni. Nei primi anni dell'immediato dopoguerra, l'edilizia veniva addirittura considerata un settore produttivo da sfruttare al fine di conseguire livelli accettabili di occupazione. La stessa Ina-Casa non era un piano destinato a fornire la casa ai ceti meno abbienti, bensì uno strumento che nella prospettiva del Governo promotore, doveva semplicemente contribuire a risolvere il problema della occupazione. Per queste e per molte altre ragioni una politica edilizia in Italia non c'è mai stata. E non c'è mai stata di conseguenza una politica della casa. Si sono avuti soltanto provvedimenti episodici, slegati, frammentari. Ci sono state agevolazioni fiscali per favorire l'accesso all'abitazione, ci sono state agevolazioni creditizie, ma è mancata una politica fiscale per la casa, è mancata una politica del credito.

Un discorso a parte merita l'edilizia pubblica. Secondo il primo piano di sviluppo, lo Stato avrebbe dovuto promuovere ogni anno il 25 per cento degli investimenti complessivi del settore. Ma di fatto non si è mai andati al di là del sei per cento; negli altri Paesi la situazione è molto diversa: l'intervento dello Stato arriva in certi casi fino al 60 per cento. In pratica, dunque, rimane debole proprio l'aspetto fondamentale di una moderna politica della casa.

In Italia, infatti, il problema è notoriamente quello di mettere sul mercato case economiche e popolari da destinare ai cittadini meno abbienti, a quei cittadini cioè che le loro autonome capacità di reddito non riescono ad accedere al libero mercato dell'abitazione e che quindi hanno bisogno dell'intervento integrativo dello Stato.

Le ragioni del fallimento dell'edilizia pubblica sono molte e tutte assai complesse. In breve, si possono ricondurre a due motivi fondamentali: carenza degli investimenti statali diretti e incapacità tecnica di spesa pubblica da parte degli enti che sono preposti a realizzare i programmi costruttivi. Per quest'ultimo aspetto si vuole sottolineare che l'opinione pubblica può capire che lo Stato non abbia soldi sufficienti per costruire case ma non riesce ad accettare il fatto che i soldi, sia pure in misura insufficiente, ci siano e che non si riesca a spenderli. Non è cioè ammissibile che esista quella che i tecnici chiamano «incapacità» di quei quali sono dotati, lascia verificarsi in Italia questo fatto paradossale: gli enti incaricati dallo Stato di costruire case economiche e popolari, invece di fare i programmi dei quali sono responsabili e di spendere i soldi di quei quali sono todati, lasciano congelate in banca somme notevoli. Non c'è quindi da meravigliarsi se l'edilizia, soggetta in tutti questi anni a continue compressioni e dilatazioni artificiali, si trovi oggi alla vigilia

Nozze d'argento

Nel XXV anniversario del matrimonio dei coniugi Andrea e Paola Di Stefano, gli amici e i colleghi dell'IACP formulano vivissimi auguri di prosperità e di bene.

Nella Chiesa parrocchiale di «Nostra Signora di Lourdes» in Trapani, il rev. don Garfi ha celebrato l'Eucaristia in ringraziamento al Signore e di prosperità della famiglia Di Stefano, attorniato dai figli, parenti ed amici.

abbonatevi a IL FARO tel. 22023

A Castellammare

Dibattito sulla sapienza della Croce

IL FARO direzione/redazione/amministr./pubblicità Via Orfane, 27 91100 Trapani - Tel. 22023 direttore responsabile ANTONIO CALCARA redattore BALDO VIA redazione palermitana RINO LA PLACA via Liguria 45 tel. 521611 ABBONAMENTI Anno L. 4.000 Sostentore » 10.000 Beneficente » 20.000 conto corr. postale 7/3254 spedizione in abbon. postale gruppo 1 pubblicità non superiore al 70% PUBBLICITÀ commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziaria, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12% stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

A cura del movimento «Umanesimo e Cultura» si è tenuto in questi giorni nella città del golfo il XIII incontro mensile nel corso del quale il sac. dott. p. Angelo Savarino ha parlato sul tema «la sapienza della Croce, oggi», in commemorazione della morte di san Paolo della Croce, fondatore dei passionisti. L'oratore, dopo aver lusinggiato quanto in materia è stato affermato dalla costituzione «Dei Verbum» (n. 4) dell'ultimo concilio ecumenico sulla «morte di Gesù e la definitività della rivelazione cristiana», e ricordato lo spirito che ha animato un congresso internazionale che su questo stesso argomento si è tenuto recentemente a Roma, ha toccato altresì il problema del peccato, del dolore fisico, della tribolazione e della morte visti da un lato alla luce della «sapienza della Croce» e dall'altro alla luce della «sapienza del mondo». Padre Angelico ha concluso sostenendo, tra l'altro, che questi peculiari aspetti della vita umana possono essere spiegati solo con la fede e, grazie ad essa, affrontati e risolti. E' seguito un dibattito al quale hanno partecipato i professori don Gaspare Bosco, Nino Crociata, Franca Navarra, Marina Rizzo e Luciano Raspante; i padri passionisti Di Leo, Mazzarese e Ruggieri; l'ing. Nicolò Rizzo e signora; il dott. Rino D'Angelo; gli insegnanti Pira Crociata, Silvio Garofalo e Giuseppe Giambusso; il rag. Mimmo Galante ed altri.

NOTIZIARIO DA ALCAMO

4 NOVEMBRE In occasione dell'anniversario della vittoria sulle forze austro-ungariche e della festa delle Forze armate è stata officiata una messa solenne in memoria dei caduti in tutte le guerre alla presenza delle massime autorità cittadine: civili, militari e religiose. E' stata deposta presso il Monumento ai Caduti una corona di alloro mentre un picchetto di militari rendeva gli onori.

IL SACRARIO DEI CADUTI ANCORA INCOMPLETO Sono trascorsi circa dieci anni ed il sacrario che raccoglie le spoglie dei caduti alcamesi in tutte le guerre è ancora incompleto esternamente. Se le autorità competenti non ritengono di provvedere, entro breve tempo, il sotterraneo, a causa della scalinata scoperta si potrebbe trasformare in inverno in recipiente d'acqua. Due anni fa il Consiglio Comunale stanziò nel bilancio preventivo per l'anno 1974 la somma di L. 12 milioni per il completamento del sepolcro. Noi ci chiediamo se non è arrivato il momento di spendere le somme stanziata in occasione del trentennale della resistenza ed evitare che le salme vadano irrimediabilmente perdute a causa dell'umidità e dell'acqua.

IL SACRARIO DEI CADUTI ANCORA INCOMPLETO Delitti, arresti, suicidi sembrano dominare come condottieri inconstituiti la vita pubblica del nostro Comune. Alcamo non è mai stato un comune tranquillo e per spiegare i motivi di questa irrequietezza bisognerebbe andare indietro nel tempo. La nostra città è stata feudo di una nobiltà agraria tra le più spietate e reazionarie dell'occidente siciliano, la quale non permise il sorgere e l'affermarsi di una classe operaia giuridicamente organizzata e legalmente protetta. La disorganizzazione della classe operaia fu voluta perché pochi esercitassero un potere assoluto ed egemonico. Nel corso di un secolo la corruzione fra gli agrari ha apportato come conseguenza l'arretratezza economica ed una delinquenza da far concorrenza a quella americana. L'Alcamese ha sempre accettato passivamente ogni cambiamento di regime influenzato dal

boss locale o dal parroco. Il 6 aprile del 1860 i fratelli Stefano e Trullo di Sant'anna fecero sparire la voce che la distribuzione delle terre con l'Unità d'Italia sarebbe stata imminente. Alcuni contadini, insorsero ed aiutarono i Sant'anna a cacciare i pochi soldati napoletani, presentandosi nel maggio successivo a Giuseppe Garibaldi come i precursori del mille. In seguito non si distribuì nemmeno un ettaro di terra ai contadini che avevano aiutato i Sant'anna a farsi un patente di italianità. Mentre è risaputo che i Sant'anna dovettero spogliarsi dei beni terreni in seguito ai debiti di gioco e per consolare le amanti di turno. Garibaldi trovò in Alcamo, come del resto in tutta la Regione, dei nobili ed agrari che fino ad un momento prima avevano sbandierato la bandiera bianca con il giglio borbonico della famiglia reale napoletana e che, per salvare il tutto, si presentavano al liberatore come simboli della resistenza antiborbonica e come alfieri della nuova Italia. Dal 1860 in poi la classe agraria ha cambiato mille volte bandiera sempre per il proprio ed esclusivo tornaconto. La gente colta di ieri da Francesco Maria Mirabella ad Ignazio De Blasi più che «Discorsi Storici sulla città di Alcamo» o poesie sul bel panorama non ha saputo comporre e non ha speso una parola di elogio per quei

Un fallimento

le «aree industriali» in Sicilia

In una «memoria» curata dai Consorzi industriali della Sicilia si sottolineano le sfasature fra tempi tecnici nell'acquisizione delle aree consorziali e la loro attrezzatura rispetto alle esigenze programmatiche dell'azienda che intende insediarsi nel nucleo. In poche parole le aree acquisite rimangono inutilizzate per deficienze di infrastrutture e le aziende sono costrette a rinunciare e a cercarsi aree altrove. Tale situazione, secondo i dirigenti dei nuclei, si aggrava con l'entrata in vigore di nuove leggi che, nel trasferire alla regione attribuzioni di competenza, hanno determinato una pressoché completa paralisi nell'organizzazione e nel funzionamento dei consorzi.

Ed allora che ci stanno a fare questi consorzi se sono paralizzati? Pagano stipendi... Un esempio macroscopico è il Consorzio del Nucleo Industriale, di Trapani che, costituito oltre dieci anni addietro, non è ancora riuscito a realizzare una sola opera e a richiamare un solo insediamento industriale o, magari, artigianale. Però ha due impieghi che paga regolarmente e che, riteniamo, non hanno nulla da fare.

S. LA ROSA

Dall'8 al 16 novembre

Spica a Trapani



Dopo i recenti successi di Mazara del Vallo e di Alcamo, il pittore Pietro Spica espone il meglio delle sue opere a Trapani dall'8 al 16 novembre presso il Palazzo Civico.

Spica nel creare le sue opere cerca di trasmettere dei sentimenti profondamente umani con semplici mezzi. La sua arte è l'arte dei poveri, aperta alla comprensione di tutti, è l'arte della purezza e della chiarezza. Ora vengono raffigurati volti di uomini distrutti dal dolore, ora il magnifico corpo di una donna. Ma questi due momenti che caratterizzano un po' l'arte di Spica vengono a volte sapientemente accostati in un ottimo abbinamento di bellezza, dolore e passione (giovane donna terremotata a Salemi), passione che scaturisce dal profondo del suo animo e che sa trasmettere con delicatezza e con pudore sulle sue tele.

In qualsiasi momento Pietro Spica comunica attraverso la sua arte un mondo intimamente umano. Spica non ha mai deluso i visitatori delle sue opere perché ha saputo creare intorno all'osservatore un alone di verità e di passione. Verità scaturita dalla continua ricerca dei personaggi, tra la gente povera, tra coloro che cercano evasioni nella vita, tra la gente distrutta dai continui dolori, tra la gente alla continua ricerca di se stessi e che cercano pace e conforto rifugiandosi nell'animo della propria donna (rassegnazione).

Il suo modo di creare ha ricevuto ampi riconoscimenti: l'Accademia Tiberina l'ha voluto tra i suoi membri alcuni anni fa in occasione del suo ventennale artistico. Diversi periodici hanno voluto criticare l'artista positivamente in riconoscimento della sua bravura artistica e plurennale attività pittorica. Critici d'arte come Giuseppe Servallo, Adriana Nobile Civirani, Genesio Raffa e grandi artisti come Renato Guttuso hanno voluto elogiarlo su scritti e documenti a perenne testimonianza (nella foto: scopa in famiglia).

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Al servizio dell'umanità e dell'agricoltura

Le acque sotterranee e la pianificazione delle acque

Si è concluso ad Isola delle Femmine il terzo congresso internazionale sulle acque sotterranee - L'intervento del presidente dell'ESA

PALERMO — Il terzo congresso internazionale sulle acque sotterranee si è concluso ad Isola delle Femmine ed ha visto la larga partecipazione di studiosi e di tecnici della idrologia mondiale. Il valore del congresso, è stato illustrato dal Presidente dell'ESA dott. Angelo Ganazzoli in una conferenza stampa introduttiva ai lavori nella quale ha sottolineato che le acque sotterranee rappresentano la più grande riserva idrica di cui si dispone nel mondo. Evitare che si inquinino, disciplinarne l'uso e in definitiva, utilizzarle razionalmente costituisce, dunque, un'esigenza quanto mai attuale, specialmente in quelle aree (fra queste la fascia costiera del Palermitano) dove la forte domanda d'acqua per uso civile che agricoltori determina progressivi depauperamenti delle falde, oltre a pericolosi aumenti degli indici di salinità delle stesse acque.

Sono quindi intervenuti il Presidente dell'ESA Ganazzoli, Dalla Corte, provveditore alle Opere Pubbliche, l'ing. Tiburtini, dell'UNESCO, il prof. Caponera della FAO, il prof. Jacobacci del Servizio Geologico Italiano, il dr. Senens, dell'Ordine Nazionale Geologi e l'ing. Ambroscio, capo del Servizio Ricerche idrogeologiche dell'ESA.

I lavori della prima giornata del convegno, dedicata all'idrogeologia delle rocce fessurate, sono stati aperti dalla relazione introduttiva del prof. Aureli, dell'università di Catania. E' seguito il prof. Heras, segretario dell'ist. d'Idrologia di Madrid. Altri temi trattati nella giornata di ieri hanno riguardato la idrologia delle rocce vulcaniche (relatore lo spagnolo prof. Custodio) e i criteri di valutazione delle risorse idriche sotterranee in zone carsiche (prof. Civita di Cosenza).

Di particolare importanza l'illustrazione delle nuove metodologie di captazione e di sfruttamento delle acque sotterranee fatta nel secondo giorno dei lavori. Fra le altre, di particolare importanza è apparsa quella dell'uso di raggi «laser» per lo studio della permeabilità dei massi di natura calcarea, alla quale è interessata la Sicilia per le formazioni calcaree in diverse regioni di essa riscontrabili.

Da qui la tavola rotonda che vedrà riuniti i rappresentanti di tutte le regioni, per esaminare la possibilità di creare enti regionali unici pienamente competenti in materia di acque, che operino in base ad un piano nazionale. Sul tipo — ha sottolineato il presidente dell'ESA — del Bureau of reclamation, che negli Stati Uniti ha potuto pervenire a grandi realizzazioni, principalmente per il fatto di avere invece attribuzioni nel settore. E' un discorso — ha aggiunto Ganazzoli — che l'ESA intende portare avanti, anche se apparentemente lesivo nei propri riguardi.

Alla cerimonia di apertura del congresso, l'on. Saladino, vice presidente della Regione, ha detto che: «Ciò che più affligge la Sicilia, in materia di acque, non è l'inclemenza del clima, ma l'irrazionalità dell'utilizzazione delle varie risorse e la settorialità delle iniziative. E' oltremodo necessario, dunque, che si pervenga al più presto ad un piano generale delle acque, un piano che tenga conto dei reali fabbisogni della popolazione e che si proietti verso un futuro concreto e non cartaceo. Un piano delle acque non solo della Sicilia, ma anche dei siciliani e la cui responsabilità primaria graverà interamente sulla Regione».

La terza giornata è stata dedicata alle acque minerali e termali il cui interesse nel mondo è in continuo aumento.

Concluso il Congresso sulle acque sotterranee, si è iniziata la seconda conferenza internazionale sulla pianificazione delle acque con la partecipazione del prof. Caponera in rappresentanza della FAO.

Caponera ha esaminato gli aspetti giuridici e costituzionali in particolare — della gestione delle acque, indicando i criteri che l'ONU intende proporre alla conferenza internazionale, prevista per il prossimo anno a Mar de la Plata, che affronterà gli aspetti giuridici e legislativi dello sfruttamento delle acque.

In vari interventi, sono stati poi criticati i sistemi di affidamento dei lavori di ricerca delle falde idriche in Italia, sostenendo l'esigenza di una diversa utilizzazione delle risorse spese in questa direzione da regioni e comuni, privilegiando, cioè, gli interessi della comunità rispetto a quello dei privati. In altri interventi informativi, è stato fatto il punto sulla pianificazione delle acque in Francia e negli USA.

La necessità di una pianificazione è stata sostenuta dall'Assessore Regionale dell'Agricoltura on. Giunnamara per evitare drammi e dissesti come quelli verificatisi recentemente in Sicilia, nel catanese, nel messinese e del trapanese.

«La pianificazione delle acque — ha detto il prof. Lucien Dackstein, dell'UNESCO — è il mezzo per garantire un razionale sviluppo dell'umanità». E di pianificazione, di come arrivarci, quali gli aspetti economici, sociali, giuridici, le esperienze fatte, i programmi in caldo nelle varie regioni italiane (anche se lo sciopero dell'Italia non ha permesso che fossero presenti i rappresentanti di tutte, come programmato, ma solo quelli del Piemonte, dell'Umbria, della Calabria, della Toscana e, naturalmente, della Sicilia) si è discusso a lungo e in profondità nelle due giornate della conferenza internazionale che ha riunito a Isola delle Femmine centinaia di esperti e studiosi di 42 Paesi.

Riferendosi anche alle parti colareggiate relazioni-base del prof. Paolo Leon, professore di politica di sviluppo economico dell'Università di Bologna, il prof. Aureli Aureli dell'Università di Catania ha sintetizzato quelle che, intanto, debbono essere le essenziali premesse, «comandamenti» per così dire. E cioè che, «tutte le acque di qualsiasi provenienza sono pubbliche» e che la gestione debba essere affidata «ad un organismo regionale appositamente creato», vincendo il terrore del carrozzone e puntando sulla necessità di finirlo con l'accavallarsi di interventi diversi se non in contrasto, con la dispersione delle competenze, con gli interessi corporativi.

Pianificare significa conoscere le risorse di cui si può disporre e quindi stabilire come disporre, possibilmente come meglio disporre. Bisogna arrivare alla redazione di tanti piani regionali delle acque, coordinati secondo uno schema nazionale. Alcuni di questi piani — come hanno illustrato ieri i vari relatori — sono già in cantiere da parte delle varie regioni, anche se senza un coordinamento generale. L'ing. Domenico Valenti (responsabile del piano acque Sicilia della Cassa per il Mezzogiorno) ha informato che anche per la nostra Isola il problema è stato affrontato a fondo, che si è a buon punto, che già tutti gli studi base sono avviati o completati.

La tessera valida per quattro proiezioni costa L. 2.000. E' in vendita presso il botteghino del cinema «Ideal» alle ore 10 di domenica mattina.

Cineforum film-studio

TRAPANI — S'è costituito il cineforum Film studio. L'associazione si propone, attraverso dei cicli sulla cinematografia mondiale ed internazionale, un approfondimento dei problemi sociali e culturali del nostro tempo, per promuovere un dibattito democratico a Trapani. L'associazione nasce senza fini di lucro. E' democratica ed indipendente. Aperta a tutti i contributi di quanti, d'accordo col programma, vorranno farne parte. Per statuto, l'associazione è aperta a tutti. All'atto dell'acquisto della tessera del cineforum si diventa soci, tranne coloro che professano idee contrarie al dettato costituzionale.

Il ciclo è dedicato alla cinematografia americana, ai problemi dei giovani americani e alla loro società. Le proiezioni si terranno all'«Ideal». Dei film del ciclo sono stati programmati: Domenica 2 novembre - Non si uccidono così anche i cavalli? di Sidney Pollack; Domenica 9 novembre - Fragole e sangue di Stewart Hagman; Domenica 16 novembre - La

A Trapani

Si è spenta suor Giulia

L'opera vincenziana delle «Figlie della Carità» è ancora una volta in lutto. Infatti, alle ore 20 circa di domenica 26 ottobre sc., si è spenta — dopo una lunga malattia — suor Giulia della F.d.C., da 54 anni a Trapani. La suadetta religiosa nata a Foggia nei primi del secolo, di famiglia del ceto medio, sentì giovanissima la vocazione allo stato religioso che abbracciò con entusiasmo benché l'opposizione di qualcuno di casa. Dopo il nozze a Napoli fu destinata a Trapani, dove risiedette ininterrottamente, portando entusiasmo e letizia fra le diverse generazioni di ragazze: oggi buone mamme e premurose nonne. Per molti lustri sedette presso l'Istituzione dell'Asilo Caritas, molto frequentato da ragazze di famiglie abbienti e popolane, dando ammaestramenti di reciproco rispetto e di carità fraterna. Suor Giulia, donna fasciosa e di casta beltà, era dotata di un perenne sorriso e di un tratto amabile. Lei molte giovani indirizzò allo stato religioso delle «Figlie della Carità» e delle Oblate di S. Cuore (di monsignor Cognata), mantenendo fra terna corrispondenza di affetti: quale madre della loro sacra vocazione al servizio dei poveri. La nobile pugliese all'insegnamento nella scuola elementare interna dell'Istituto accoppiò quello di Maestra di piano e di Direttrice della Scuola di canto, non tralasciando l'arte del recitare tanto che istituti e discepoli furono assai apprezzati. In questi ultimi tempi, anche in ottemperanza alle nuove disposizioni conciliari: per una efficace azione pastorale, svolse — in collaborazione alla Parrocchia «Maria Ausiliatrice» dei PP. Sa-

lesiani, nel cui distretto sorge l'Opera delle Figlie della Carità — la Sua Opera di evangelizzazione missionaria. Suor Giulia è passata beneficiando ed illuminando l'intelletto ed il cuore dei fratelli, quale degna Figlia della Carità ed emula delle antiche consorelle venute a Trapani dalla Francia, per servire — prime religiose dopo le leggi oppressive — i poveri e le famiglie menabienti, moltissime allora. Le mamme trapanesi non scordano il bene seminato dalle Sue consorelle e benefattrici della classe lavoratrice: Suor Antonietta, Suor Angelica, Suor Matilde (quest'ultima germana di una religiosa superiore della casa, di nobili natali i cui genitori ebrei rivestivano il titolo di conte in toscana. O Tu, cara Suor Giulia, avvolta nella luce nel Signore che hai servito nei poveri e nei piccoli, intercedi per noi ancora vivandanti per l'eterno destino. SALVATORE EMILIANI

LUTTI

E' improvvisamente deceduto il cav. rag. Vito Di Blasi, già apprezzato e stimato segretario comunale di Partanna. Alla famiglia, ed in particolare al fratello, il nostro carissimo amico on. dott. Giuseppe Di Blasi, esprimiamo le nostre sentite condoglianze. E' deceduta a Genova il 26 ottobre la signora Filippa Di Giorgi ved. Calandro, madre del prof. Giovanni Calandro nostro stimatissimo amico. Alla famiglia tutta «Il Faro» esprime le più sentite condoglianze.

(segue a pag. 4)



IL FARO SPORT



Calcio serie C

Trapani-Turris: 1-0

Granata "impagabili"

Domenica l'attesissimo derby

Dopo una settimana di intervallo riprendiamo il nostro discorso sul Trapani, un Trapani sempre più sorprendente che da sette domeniche passa disinvoltamente di successo in successo. E dire che il cammino non è stato tra i più agevoli in questo periodo. Squadre come Reggina, Bari e la stessa Turris non sono certamente ostacoli facilmente superabili. Eppure il Trapani li ha superati, sbalordendo anche il più scettico dei tifosi, sovvertendo ogni pronostico, lottando strenuamente contro la sfortuna che ha messo fuori combattimento (per infortuni e squallifiche) buona parte dei suoi titolari.

Granata impagabili, dunque. E scrivendo «impagabili» intendiamo anche riferirci alla situazione finanziaria del sodalizio granata. Non ci sono soldi nelle casse sociali, i giocatori debbono ancora percepire gli stipendi di settembre e ottobre ed alcuni premi di partita.

La cruda realtà del sodalizio di Via Nausica è stata dibattuta sabato scorso durante l'assemblea dei soci che, fra l'altro, ha rinnovato per acclamazione il mandato al commissario straordinario Dino Bileci. E' saltata la possibilità di costituire la SpA ma Bileci non dispera di poter formare nei prossimi mesi un direttivo ben qualificato, in grado di portare a termine la ristrutturazione della società, già avviata con successo dalla gestione commissariale.

Sotto la guida di Bileci e dei suoi collaboratori l'A.S. Trapani sta finalmente riacquistando credibilità in seno alla tifoseria. Se ne è avuta conferma sabato nel corso dell'assemblea durante la

quale un gruppo di sportivi, di propria iniziativa, ha lanciato una sottoscrizione in favore del Trapani. Si tratta di una lodevole iniziativa che, per ottenere il successo desiderato, dovrà indissolubilmente trovare favorevole accoglienza in tutti gli ambienti economici della città. A tal fine si è costituito un «comitato pro-Trapani» che avrà l'incarico di sollecitare la sensibilità degli sportivi.

Ma torniamo alla squadra. Domenica ha rimandato battuta la Turris con uno splendido gol di Beccaria ma ha stentato non poco in fase di impostazione della manovra. Morana, comunque, non ha perplesso circa la forma dei suoi ragazzi. Ciò che assilla

i sogni del trainer granata sono invece i numerosi infortuni che hanno colpito i suoi giocatori e la squalifica di Ferrari.

Domenica c'è il derby, la gara che vale un campionato per le due tifoserie. Il Trapani, purtroppo, si presenterà al «Comunale» largamente rimaneggiato. L'assenza di maggior rilievo sarà quella di Ferrari, una delle due punte di diamante del Trapani edizione 1975-76, mentre, quasi sicuramente, anche Banel-la dovrà rinunciare al derby. Problemi di formazione, dunque, ma anche di ordine tattico che costringeranno Morana a rivoluzionare ruoli e compiti dei vari giocatori.

FRANCO CAMMARASANA

Il punto sulla "C"

Trapani e Messina si confermano grandi

E dopo nove giornate di campionato, si continua a masticare Sorrento; anzi per meglio dire è il Sorrento che continua a far masticare amaro alle avversarie, che sono costrette ad inseguire la squadra di Lauro, con affanno e con una confermata certezza che la compagine sorrentina sta divenendo una spiacevole realtà che potrebbe disturbare seriamente i loro propositi di promozione.

Che dire del Crotonese, che così come l'anno scorso, ha preso gusto a vincere in trasferta (Turris e Caserta) insediandosi, come damigella d'onore (direbbe Lut-tazzi) alle spalle della squadra reggina?

L'evidenza dei fatti, quindi, dopo nove giornate disputate, può far riflettere squadre come il Bari (il pari di Messina non è bastato a Pirazzini che cede il posto al più famoso Seghedini), il Lecce, le sono bastate tre giornate con altrettante vittorie per riportarsi a ridosso delle prime; e la Salernitana (ritornata alla vittoria nel derby con la Nocerina).

Le siciliane, nella nona giornata, si sono alternate in soddisfazioni (Trapani e parzialmente Messina) e in delusioni (Siracusa, ma giocava nel terribile campo della capolista, e l'Acireale ritornato puntualmente alla sconfitta).

Analizzando le singole partite, c'è da osservare che mentre il pari fra Messina e Bari si dava per scontato per ovvii motivi; la squadra di Bolchi, in fase positiva, doveva confermare contro una grande, al cospetto dei pro. pro sostenitori, che meritava la posizione occupata in classifica; la sconfitta del Siracusa, anche se pronosticata, per come sono andate le cose sul campo era evitabilissima, ma dopotutto un difesa così distratta e con un solo tiro, in tutto l'arco della partita, verso il portiere aver-

AUTOMOBILISMO

Vincendo il titolo italiano di regolarità Garraffa si conferma



Adesso il titolo è suo e nessuno glielo potrà togliere. Vincenzo Garraffa ha vinto giorni fa l'ultima prova in programma del campionato italiano di regolarità (zona centro-sud) e con essa il titolo italiano. Il bravo pilota trapanese si era aggiudicato il prestigioso trofeo della CSAI già lo scorso anno ma a tavolino, per la mancanza di un certificato nella documentazione di iscrizione al campionato, gli era stato tolto quanto aveva meritatamente conquistato sui percorsi di gara. Aveva già deciso di abbandonare le corse ma, appresa la notizia, si è rimesso con rabbia al volante della sua Lancia HF ed ha nuovamente sbaragliato il campo.

L'ultima gara in programma, il Trofeo Castelrigone, svoltosi sul circuito umbro di Magione, era assolutamente decisiva per l'assegnazione del titolo. La classifica, infatti, vedeva in testa a pari punti il pilota trapanese

ed il romano Taloni mentre, più distanziati ed ormai senza alcuna possibilità di vittoria, c'erano i pur bravi Faldini e Speranza. Garraffa, con a fianco l'altro trapanese Enzo Bosco, si è trovato a suo agio nelle numerose prove veloci previste dal regolamento, e, sin dalla prima prova speciale, Taloni ha dovuto soccombere alla maggior classe del trapanese.

Il neo-campione italiano, che ormai nel campo della regolarità ha vinto quello che in Italia c'era da vincere, ha deciso di ritirarsi definitivamente dall'attività agonistica. Se ciò si avverasse, indubbiamente per l'automobilismo trapanese sarebbe una grossa perdita. Ci auguriamo che Garraffa ci ripensi e che torni a gareggiare, magari nella velocità pura dove già ha dimostrato di saperci fare assai bene.

F.C.

BASKET

L'Edera in vetta

CASTELLAMMARE 76
EDERA TP 86

A Castellammare per poco non ci scappava la sorpresa. L'Edera, scesa in campo con l'intenzione di fermare d'autorità la squadra locale, ha dovuto spingere più di quanto non si dica per avere ragione di una avversaria apparentemente non trascendentale.

Col cipiglio di squadra leader, forti delle loro risorse, anche per la batosta inferta alla quotata Fortitudo Agrigento (117-71), i trapanesi pensavano di bissare la gesta lasciando un passivo più severo. Le cose avevano assunto una piega diversa e la squadra di Mione-Di Paola si è trovata in difficoltà e con la crescente preoccupazione di non poter recuperare le dieci lunghezze di passivo. Per fortuna Magaddino, Sugamei, Ernandez non si sono scomposti ed hanno potuto condurre senza affanni.

Ad ogni modo, volendo fare un primo bilancio della situazione, c'è da dire che il girone di andata si conclude positivamente, senza sconfitte, come era nelle previsioni.

La forza della Rosmini, è risaputo ormai, si fonda essenzialmente sugli stessi elementi e quando le cose volgono male, spesso, non si è in grado di rimontare a causa della mancanza di validi ricambi. Ad Agrigento è venuto a mancare l'aiuto indiscusso di Giulio La Barbera, assente per motivi di studio, e questo si spiega in parte con la sconfitta esterna. Contro i fallosi agrigentini gli arbitri non hanno dato certamente una mano d'aiuto, anzi hanno fischietto quando non era necessario.

ANGELO GRIMAUDDO

I marcatori di serie C

A distanza di qualche settimana, ripropiamo ai lettori la classifica completa dei marcatori del girone C della Serie C, elaborata dal nostro esperto in statistiche sportive Mario Oddo.

5 reti: Labellarte (1 rig.) (Crotonese); Fragasso (1 rig.) (Reggina); Scarpa (Sorrento).

4 reti: Musa (2 rig.) (Messina); Bertagna (3 rig.) (Nocerina); Petta (Sorrento); Beccaria (1 rig.) e Ferrari (Trapani).

3 reti: Sigarini e Tivelli (Bari); Conte (Barletta); Jancarelli e Jannucci (2 rig.) (Beneventano); Montenegro (Lecce); Helles (Messina); Quaresima (Pro Vasto); Di Francesco e Vitula (Salernitana); Mangiapane (Siracusa).

2 reti: Lampugnani (Acireale); Florio, Scarrone (1 rig.) e Troia (Bari); Rossi (Barletta); Cannata, Cornaro, Fichera e Franceschelli (Benevento); Amadori (1 rig.) e Medcot (Campobasso); Fazzi (2 rig.) (Casertana); Villa (Cosenza); Abbate e Baradello (Crotonese); Fava (Lecce); Rossi (1 rig.) (Pro Vasto); Sorace (Reggina); Borchiellini (2 rig.) (Sorrento); Iz-zo La Rocca e Panozzo (Turris).

Autoreti: Tivelli (Bari); Maglio (Messina); Campagna (Potenza).

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO N. 12
DEL 16-11-1975

Cagliari - Bologna	2 x
Cesena - Perugia	x
Como - Inter	2
Florentina - Sampdoria	1
Lazio - Roma	1 x 2
Milan - Juventus	x 2
Torino - Napoli	x 2
Verona - Ascoli	x
Genoa - Atalanta	1
Palermo - Brescia	x
Taranto - Foggia	x
Bolzano - Alessandria	1 x 2
Arezzo - Rimini	1 x

F.C.

RIPORTI DALLE ALTRE PAGINE

VIVA LA PADANIA

(segue dalla prima)

l'alleanza della «Padania» non passa sulla testa dei lavoratori del Mezzogiorno, allo stesso modo che non è passato sulla loro testa l'accordo Agnelli-Lama sulla scala mobile o i rinnovi contrattuali dei metalmeccanici (per quello del '73 la SVIMEZ ha calcolato che esso ha messo in moto verso il Nord un flusso di reddito pari ai tre quinti dell'ammontare annuo dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno).

Se questo è il modo per Fanti di non passare sulla testa ebbene ce lo dica. Nulla di male che il Presidente dell'Emilia faccia gli interessi politici suoi e della sua Regione, ma non ce lo venga a contrabbandare per coincidenti con gli interessi del Sud. E' vero che l'opinione pubblica meridionale da tempo sembra come addormentata e paralizzata ma noi vogliamo proprio smentire, ad uso e consumo di Fanti e dei suoi amici, questo preconcetto: amici della Padania, ci siamo svegliati, i giornali li leggiamo anche noi e qualche cosa riusciamo a capirla! Capiamo per esempio che qualunque alleanza è una alleanza per la guerra o quanto meno per la difesa, e questa guerra e questa difesa presuppongono un interlocutore (non diciamo avversario perché siamo buoni) e questo interlocutore è il Sud di cui tutti dicono a parole di volere il riscatto per poi versare i contenuti meridionalisti nel calderone della riconversione industriale in modo da farli diluire in acqua perché non possano far male a nessuno. Questa è la strategia di Fanti e del suo partito, del resto recentemente riconfermata al convegno peraltro interessante organizzato dal CESPE proprio a Palermo.

Tutto ciò non ci meraviglia per nulla, semmai ci addolora, e tuttavia un effetto immediato l'aver avuto: d'ora in poi sapremo chi sono i veri alleati del Sud e del suo sviluppo e chi invece vuole nei fatti perpetuare le contraddizioni della linea di politica economica generale per poi accusare l'intervento straordinario allo scopo di abolire l'unico strumento, pur criticabilissimo, che ancora resta per tentare di portare un po' di progresso nel Mezzogiorno d'Italia.

Tutto questo ormai è chiaro, caro Fanti e cari amici del PCI e l'intervista è servita a liberarci

dalle incertezze e dai dubbi: d'ora in poi quando vedremo entrare Fanti in un'aula di meridionalisti e parlare per il Sud potremo fischiare liberamente il nostro dissenso.

Gli schieramenti sono fatti e da che parte sta Fanti ce lo ha detto lui stesso. Dal canto nostro, siccome conosciamo il valore delle forze in campo, non possiamo che augurarci il successo che merita; non conti però sul nostro silenzio o sulla nostra complicità. Viva la Padania!

CONSIGLI DI QUARTIERE

(segue dalla prima)

provincia o comunque con una popolazione di più di 50 mila abitanti. Ma dà la facoltà di ripartire il proprio territorio in quartieri, e quindi di istituire i relativi consigli, anche ai comuni che abbiano una popolazione superiore ai 15 mila abitanti.

Si tratta di una riforma più ampia, quindi, che può investire, oltre ai centri maggiori, anche le strutture dei comuni medi dando loro la possibilità di creare dei meccanismi consultivi ed operativi flessibili per essere in grado di adeguarsi all'evolversi della società.

I compiti dei consigli di quartiere sono, infatti, di duplice natura. Consultivi, per portare in seno al consesso comunale la voce del quartiere rappresentando e saldare in modo più efficiente il rapporto amministrativo-amministratori per quanto attiene ai bilanci comunali, agli strumenti urbanistici, ai programmi amministrativi, alle esigenze generali del quartiere.

Ma essi possono avere anche compiti di amministrazione attiva assumendo, per delega del Consiglio Comunale, la gestione di alcuni servizi essenziali e di preminente interesse per i cittadini: l'anagrafe e lo stato civile, la polizia, la nettezza ed i trasporti urbani, i servizi socio-assistenziali e quelli igienico-sanitari, gli asili nido e le scuole materne, le attività parascolastiche e di promozione culturale e sociale, i servizi sportivi e ricreativi, l'amministrazione del patrimonio immobiliare e dei beni demaniali del comune che siano di interesse zonale.

Una estesa gamma di attività, come si vede, che distribuisce il potere a livelli sempre più vasti di popolazione, responsabilizza i cittadini e li riacosta al Comune consentendo la loro effettiva

partecipazione alla trattazione degli affari collettivi e volando del quartiere il fulco dell'azione amministrativa locale per i contatti che andrà a sviluppare con altri organismi decentrati: i distretti scolastici, le unità locali dei servizi sanitari, le forze sociali organizzate.

Prolungata la legge e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione, ora la mano passa ai Comuni che debbono, entro sei mesi, ripartire il proprio territorio in quartieri.

E', questa, una fase certamente delicata perché è chiaro che le città ed i comuni non possono essere smembrati se non in chiave di precisi criteri funzionali, ma è pure chiaro che un decentramento fatto lungo linee eccessivamente burocratizzate vanificherebbe lo spirito della riforma.

RUOLO E RESPONSABILITA'

(segue dalla prima)

della D C, ha ricordato alcuni meriti di questo partito ed ha invitato a pensare se non lo si possa migliorare prima di deliberrare l'utilità e la fine.

Occorre — ha aggiunto Giuliana — avere il coraggio di restare fra le difficoltà e non di allontanarsene.

Non è abbandonando la D.C. o, peggio, la vita politica che i cattolici possono contribuire e recuperare una situazione già abbastanza compromessa.

Le conclusioni dell'incontro dibattito sono state tratte da Pier Santi Mattarella, che ha pronunciato un interessante discorso.

L'on. Mattarella ha innanzitutto espresso soddisfazione per le numerosissime adesioni all'iniziativa, che si colloca in una linea di continuità con altre analoghe, tendenti a sollecitare il patrimonio immobiliare e dei beni demaniali del comune che siano di interesse zonale.

Il confronto di per sé — ha detto Mattarella — non è nulla di scandalizzante; confrontarsi con tutte le forze democratiche è un dovere di ogni sincero democratico.

Solo che al confronto si va preparati, con delle proposte e delle iniziative che sono il risultato di studi e approfondimenti sollecitati da una tenso-

ne ideale sempre desta e vigile.

In questo contesto, l'attuale confronto tra maggioranza e P. C.I., oltre ad essere la strada più agevole che ci si offre, non costituisce per noi rinuncia alla nostra identità.

E' certamente una strada difficile, ma un difficile impegno ci è richiesto dalle difficoltà presenti.

In tema di rapporti fra cattolici e politica, a parere di Mattarella, occorre uscire dagli equivoci e finire di addebbitare ad altri le colpe che sono proprie o, esagerando per altro verso, peccare di autolesionismo.

La classe politica ha certo commesso degli errori, ma sarebbe ingeneroso non considerare quelli del mondo cattolico, inteso in senso più stretto, non politicamente impegnato.

L'uomo politico cattolico ha bisogno di un retroscena culturale ed ideologico sollecitante e costantemente critico, ma spesso si è trovato ad avere interlocutori non predisposti a tale servizio.

Vj è — ha concluso Mattarella — tanto spazio da occupare, ma molto anche da recuperare; nessuno deve sottrarsi al dovere di fare la sua parte. La sfiducia non deve vincere se vogliamo essere ancora protagonisti, sia pure non esclusivi, della vita della nostra società.

LAUREATI CATTOLICI

(segue dalla prima)

come urgenza interiore di carità, come bisogno di santità. E' il cristiano che deve entrare in crisi di vita personale e riscoprirsi nuovo nell'ottica divina.

Il resto del dibattito, a nostro avviso, può completare il panorama della ricerca; ma i laureati cattolici sanno già come muoversi, senza alternative, perché non abbiano a cadere come ha detto qualcuno nella presunzione dell'intelligenza.

In apertura dei lavori, il presidente del Movimento aveva dato lettura delle adesioni al convegno da parte del sen. Spagnoli, dell'on. Rumor, dell'on. Salvi, del card. Poletti, di monsignor Pancrazi. Lunedì pomeriggio aveva avuto luogo la tavola rotonda fra i relatori dei quattro gruppi di studi (Giuseppe De Rita, Carlo Alfredo Moro, Vittorio Baehetel e Paola Gaiotti, moderatore Casavola) che per 2 giorni avevano approfondito i temi: istanze di giustizia, speranza cristiana, povertà evangelica; modificazione dei

ruoli familiari e testimonianza cristiana; crescita culturale, manipolazione culturale e pedagogia della Fede, coscienza civile dei cattolici fra società amministrata e democrazia partecipata.

POTENZIARE LA COOPERAZIONE

(segue dalla prima)

to, sia pure episodicamente, ha preso impegno per una organica ed efficace legislazione in avvenire.

Concludendo l'On. Moro ha rilevato che le virtù proprie del cooperatore, la libertà, l'autonomia, la responsabilità, la solidarietà sono importanti anche sul terreno politico dove esse contribuiscono a risolvere in modo costruttivo i problemi di convivenza di una società democratica.

Accennando, infine, alle difficoltà del momento, il presidente del Consiglio si è detto sicuro che i cooperatori cristiani daranno un qualificato contributo per il superamento della crisi e la ripresa dello sviluppo della collettività nazionale.

EDILIZIA POPOLARE

(segue dalla prima)

lardi e 900 milioni, Messina 2 miliardi e 790 milioni, Riposto 2 miliardi e 100 milioni, Agrigento, Caltagirone, Cefalù, Gela, Modica, Nicosia, Ragusa, Ribera e Sant'Agata Milirello: 2 miliardi ciascuno.

Un secondo programma approvato dalla Giunta di Governo riguarda l'edilizia sovvenzionata pubblica ed in particolare i progetti esecutivi di opere da realizzare su aree espropriate ed in proprietà in base ai piani di zona del legge 167.

Questo secondo piano prevede la possibilità di realizzare un complesso di opere per un totale di 62 miliardi e 159 milioni ripartiti tra Palermo, per zone di Borgo Ulivra e Zen-Cardillo, Catania e provincia, Messina, Siracusa e provincia.

di piazza fra le più accese.

I cittadini fanno apertamente i nomi di chi da disoccupato e nullatenente, approfittando della posizione politica raggiunta, diventa milionario e possidente. La gente parla e mormora di Caio o di Tizio, ma la Magistratura, in mancanza di prove, interviene per mettere in galera soltanto i pesciolini piccoli lasciando tranquillamente gabbare l'elettorato dai grossi. Nei circoli nei bar si fanno apertamente i nomi di chi per l'approvazione di un progetto vuole una tangente, si parla e si spara... ma come al solito le manette scattano ai polsi di chi forse involontariamente aveva assunto un atteggiamento mafioso o avendo messo una firma in buona fede.

A questo punto e non prima nasce l'alcamese corruttore, il quale sa che basta pagare una tangente che avvalersi di un favore politico. Il cittadino viene deviato anche ideologicamente quando si accorge che l'ideologia serve soltanto a fare soldi, palazzi, appartamenti... si osserva al continuo passaggio dei consiglieri comunali da questo a quel partito, da questa a quella formazione politica.

Diseducato sin dal nascere prima dalla mafia e poi da certa classe politica il giovane alcamese s'incammina nella via del delitto: sequestri di persona, ricatti, estorsioni, arrivando in certe occasioni all'omicidio.

Vittima di un ambiente sociale corrotto cade Antonino Piscitello, sindacalista, ex assessore, consigliere in carica, in libertà provvisoria perché imputato di truffa ai danni dei pensionati e per associazione a delinquere. L'uccisione del consigliere del Comune di Alcamo avviene in pieno centro il ventisei aprile scorso, ad opera di killers che non temono né a giustizia umana, né quella divina.

Appena un mese dopo cade sotto i colpi di una 7,65 l'assessore ai LL.PP. in carica Francesco Paolo Guarrasi, ex sindaco di Alcamo. Il Guarrasi in pochi anni si era fatto un patrimonio di oltre un miliardo comprando e vendendo terreni che improvvisamente diventavano edificabili.

Il successivo suicidio della moglie del Guarrasi, Maria Pia Benenati, è la triste conseguenza di una società in declino.

In seguito a questi assassinii la Magistratura non si è più limitata a mandare al confino o in carcere ladri di polli o di biciclette, ma amministratori come l'ex vice-sindaco Giovanni Gabbellone, l'ex assessore Pasquale Turano, l'ex assessore Francesco Vallone, l'ex assessore Oscar D'Anneo, il consigliere comunale Damiano Galbo, l'impiegato comunale Vito Napoli.

Tutto quanto ho scritto è l'amaro sfogo di un alcamese costretto come gran parte dei cittadini ad essere mortificato quasi ogni giorno, da lunghe note di cronaca nera.

DIRITTO DI SCIOPERO

(segue dalla terza)

riconosciuto a tutti nell'ambito delle leggi che lo disciplinano.

Per Dossetti (di là a qualche anno avrebbe clamorosamente abbandonato la politica per farsi scerdoti, non senza essere passato attraverso gravi sbandamenti ideologici, che lo misero in sospetto di eresia di fronte al suo stesso partito: la (D C) è soltanto una soluzione di ripiego, da adottare come compromesso ultimo.

Si aprono frattanto spiragli a soluzioni più moderate: il dc Tupini propone, come emendamento alla stesura Togliatti, che «lo sciopero è ammesso tranne che nei servizi di pubblica utilità e di pubblica difesa»; Lucifero, liberale, che «lo Stato può intervenire per la pacifica soluzione delle controversie di lavoro, ivi comprese quelle attuarie per via di sciopero o di serrata» e che «lo sciopero e la serrata che turbino gravemente l'ordine pubblico o intralcino l'ordinato svolgimento della vita economica dello Stato, possono essere dichiarati illegali». Alla fine si vota su di una formula che Togliatti e Dossetti hanno concordato durante la sospensione di una seduta: accanto al principio che «è assicurato a tutti i lavoratori il diritto di sciopero», vengono però poste modalità d'esercizio quanto alla procedura di proclamazione, all'esperimento preventivo di conciliazione, al mantenimento dei servizi assolutamente essenziali alla vita collettiva. L'articolo passa con sette voti favorevoli, sei contrari ed uno astenuto: i socialisti hanno votato soltanto la prima parte dell'articolo (Basso ritiene che con la soluzione proposta si configuri solo uno sciopero economico); fra i favorevoli al testo votato sono l'on Moro ed il liberale Lucifero.

ALCAMO DISSACRATA

(segue dalla seconda)

re, non più l'agricoltura, ma i politici e gli appalti. Uomini nuovi, spregiudicati ed avventurieri s'innaffiano nei partiti politici, eliminano gli onesti dalla scena politica e da quella pubblica, fanno e strafanno alla luce del sole suscitando discussio-

dei limiti da lasciare però alla legge ordinaria; Di Vittorio si irrigidisce anche di fronte alla proposta di regolamentare la sola proclamazione esclude con risolutezza che possa mai avvenire che «i pochi impongano la loro volontà ai più», confida nel senso di autodisciplina di tutti i lavoratori e dà una solenne testimonianza dell'alto civismo e della dedizione assoluta di tutti i pubblici dipendenti; Lussu è convinto che gli statali non potranno mai scendere in sciopero; Fanfani insiste sulla tesi. Al momento del voto i cattolici si spaccano in due tronconi, un capeggiato da Dossetti vota a favore del diritto di sciopero, l'altro (vi si notano i costituenti Ambrosini, Codacci Pisanelli, Fanfani e Leone Giovanni) vota contro. Si trovano di nuovo uniti sul tema dei limiti da porre al diritto stesso, secondo la formula concordata nella prima sottocommissione fra Togliatti e Dossetti, ma questa volta sono i comunisti ed i socialisti ad essere uniti nel respingere questo capoverso e con uno stretto margine di voti il diritto di sciopero viene inserito nel progetto di Costituzione senza apposizione di limiti.

Quando Ruini toglie la seduta è ormai ora di colazione: fuori, in piazza Montecitorio, un timido «? v o u n a n d o s » a o p r a j o n o p a r e i r i g o r i d i u n a g i o r n a t a i n v e r n a l e i n s o l i t a m e n t e r o m a n a .

(1 - continua)

GIUSEPPE STABILE

(segue dalla terza)

gerlo a fermarsi in America fino al 1949.

Ritornato in Italia si stabilisce a Siracusa, città di origine della moglie, dedicandosi alla composizione ed all'insegnamento musicale. Numerosissime le sue composizioni che spaziano dalla musica da camera vocale e strumentale (numeroso le liriche di ispirazione popolare siciliana), al balletto, per poi arrivare alla produzione operistica.

In quest'ultimo ciclo di produzione spiccano le opere «Pastorale Rosa», «Il Principe del Mandorlo in fiore» (rappresentata a Trapani nella stagione lirica del Luglio Musicale del '72) ed «Amin ed Qib». Lavori questi ora legati al ciclo «tardo romantico», ora alle «influenze moderne» ma sempre sorretti da un profondo e suggestivo genuino lirismo.

GIUSEPPE STABILE

(segue dalla terza)

gerlo a fermarsi in America fino al 1949.

Ritornato in Italia si stabilisce a Siracusa, città di origine della moglie, dedicandosi alla composizione ed all'insegnamento musicale. Numerosissime le sue composizioni che spaziano dalla musica da camera vocale e strumentale (numeroso le liriche di ispirazione popolare siciliana), al balletto, per poi arrivare alla produzione operistica.

In quest'ultimo ciclo di produzione spiccano le opere «Pastorale Rosa», «Il Principe del Mandorlo in fiore» (rappresentata a Trapani nella stagione lirica del Luglio Musicale del '72) ed «Amin ed Qib». Lavori questi ora legati al ciclo «tardo romantico», ora alle «influenze moderne» ma sempre sorretti da un profondo e suggestivo genuino lirismo.